

CONVEGNO DEL SAP SUL CODICE ROSSO

La ricetta contro la violenza di genere «Più integrazione e meno repressione»

I reati di genere e il codice rosso, la corsia preferenziale approvata recentemente dal governo per quanto riguarda la violenza sulle donne e sui minori, che ora devono essere sentiti dai pubblici ministeri entro tre giorni dall'iscrizione dei fatti denunciati nel registro delle notizie di reato. Questo il tema del convegno organizzato dal **sindacato autonomo di polizia Sap**, che si è svolto ieri al San Gaetano: i relatori sono stati l'ex procuratore di Venezia, Carlo Nordio, il procuratore di Verona, Bruno Francesco Bruni, e l'avvocato penalista Fabio Pinelli. «Il primo passo per aiutare chi subisce violenza è sicuramente la prevenzione», ha detto Nordio. «Punire chi ha commesso una violenza su

una donna significa già aver fallito perché la violenza è già stata subita. Occorre dunque agire in varie direzioni per evitare che queste violenze accadano. La tecnologia può fornire un grande aiuto. Pensiamo ad esempio alla possibilità di monitorare i movimenti degli eventuali sospetti con un braccialetto elettronico in modo da tenerli lontani dalle possibili vittime. Anche se ovviamente si tratta prima di tutto di un'opera educativa. La fantasia dei criminali è tale per cui molto spesso riescono a eludere il provvedimento. Ognuno andrebbe calibrato volta per volta come un abito cucito addosso».

Prevenzione dunque per evitare i reati di genere, che

sempre più spesso vengono compiuti tra le mura domestiche. «Nel 2018 il 49,5% degli omicidi si è concretizzato all'interno di una relazione familiare e affettiva, il 51% nei primi sei mesi del 2019», ha sottolineato l'avvocato Pinelli, che ha portato alla luce un caso di cronaca risalente a qualche anno fa. «Riguardo la ragazza bengalese residente nella provincia di Padova, obbligata a sposarsi a 15 anni e vittima di soprusi e maltrattamenti da parte del marito, la Cassazione con la sentenza del 23 settembre 2015 ha ritenuto di procedere anche contro il padre, che fu mandato a processo per concorso in violenza. La questione culturale sta diventando in que-

st'ambito molto seria. Per me è indispensabile lavorare sull'integrazione e non sull'innalzamento delle sanzioni».

Un discorso che non vale solo per le violenze culturalmente orientate, leggi religiose che si pongono in contrasto con leggi, usi e costumi interni, violenze spesso perpetrate da stranieri, ma anche per le violenze di genere tutte italiane, che toccano l'ambito dell'integrazione culturale. «L'idea del rispetto della dignità della donna è un principio culturale non compiuto nella nostra società. Ma noi dobbiamo creare un percorso educativo, non sanzionatorio». —

Alice Ferretti



Il tavolo dei relatori al convegno del Sap al S. Gaetano (FOTO BIANCHI)



Peso: 27%